

## NOTTE AL FRONTE

24 dicembre, 1917

Chissà se è vero ciò che dicono.

Tutto scorre.

Ricordo la pioggia battente sull'asfalto e io che la osservavo dalla finestra del mio salotto, lì sì che le gocce scorrevano veloci lungo i vetri e facevano a gara a chi raggiungeva per prima il traguardo. Ricordo i miei vecchi libri, romanzi di vario genere, anche lì le pagine scorrevano una dopo l'altra, emanando il buon odore di carta stampata.

Tutto scorre, anche il sangue scorre, lo si sente soprattutto scorrere nelle proprie vene quando si prova paura.

Ultimamente questo sangue lo sento parecchio.

Tutto scorre e si muove, ma se fosse vero, allora come mai il tempo qui sembra immobile?

Solo l'alternarsi del giorno e della notte sembrano dare una parvenza dello scandirsi del tempo.

Ma in realtà poco cambia, dormo a fatica, e quando riesco a prendere sonno ho nella testa immagini terrificanti e i miei occhi si spalancano, inconsciamente.

Guardo le mie mani e mi rendo conto che non mi appartengo più, queste mani non seguono i miei comandi, perché ciò che hanno fatto, io non avrei mai immaginato di poterlo fare.

Queste mani sporche di sangue non verranno mai più pulite, il dolore che hanno causato non verrà mai più perdonato.

Guardo le mie mani e piango.

Anche la lacrima sul mio viso scorre, come tutto il resto, passa sulle ferite che mi hanno inferto in volto e brucia, fino ad arrivare a bagnare le mie labbra, facendomi percepire il sapore salato della tristezza.

Da bambino non piangevo, pensavo fosse qualcosa che facessero solo i deboli e io volevo dimostrarmi forte.

Per fortuna però ora piango, significa che ho ancora un'anima, non mi è ancora stata tolta.

Se si potesse tornerei indietro, nella mia umile ma calda casa e fermerei il tempo per non rischiare di perdere tutto ancora una volta. Ma questo tempo non può essere fermato.

Possiamo fermare un corso d'acqua, non il suo dilagare, possiamo fermare un orologio, non l'avanzare dei secondi.

Ho sentito dire da alcuni soldati miei compagni che domani sarà Natale, non ne avevo idea. È da tempo ormai che ho smesso di contare i giorni e a dirla tutta ora che lo so la malinconia che provo è sempre più grande.

Del Natale non c'è nulla, se non il gelo e la neve.

Ricordo la neve da bambino, le strade e i tetti innevati e io che giocavo ad afferrare con le mie mani, ancora innocenti, i fiocchi che cadevano dal cielo, ma che sparivano inesorabilmente tra le mie dita prima ancora di poterli ammirare.

Ora la neve porta solo freddo.

Non penso riceverò regali questo Natale, sarebbe sciocco pensare il contrario, ma mi basterebbe tornare a casa, nel mio letto, tranquillo.

Sì, mi basterebbe quella tranquillità che ho perso da tempo.

L'attesa qui è snervante, il silenzio è glaciale, terrificante e si ha la sensazione che da un momento all'altro verrà interrotto, squarciato dall'esplosione di una nuova battaglia.

Ho imparato che il silenzio non è tutto uguale.

Ogni tanto penso a mamma, credo nemmeno lei festeggi il Natale quest'anno, lì sola. Come piangeva al momento della mia partenza... ma io le ho promesso che sarei tornato a riabbracciarla presto.

Chissà se la rivedrò tornato da qui, chissà se rivedrò ancora tutti i miei parenti, amici, alla fine della guerra...chissà se loro rivedranno me... .

Il tempo passa, scorre, ma è imprevedibile, ciò che succede nel giro di attimi certe volte non può essere nemmeno immaginato.

Sembrirebbe qualcosa di così semplice, elementare, qualcosa che possiamo possedere, come quando da bambino contavo i secondi con le dita della mano.

Ma quando si cresce ci si rende conto che è un qualcosa troppo più grande di noi, senza un inizio o una fine, un qualcosa che l'uomo ha cercato di razionalizzare, ma ottenendo una semplice illusione.

Perché noi possiamo solamente far muovere le lancette di un orologio, girare una clessidra, ma il tempo non ci appartiene e ci vola via, come una manciata di sabbia al vento, fino a non averne più.

Io non so ora quanto tempo mi rimanga, non mi è dato saperlo, ciò che posso fare è solamente attendere ed aspettare.

Perché tutto scorre e i dolori di oggi saranno solo un brutto ricordo domani.

Sì, perché tutto scorre...